

SALUTO DELL'AVV. LUCIA TERESA MUSSO, PRESIDENTE DEL CODAFEP

Rev.mo Arcivescovo Moderatore,
Eccellenze Reverendissime,
Eccellentissimi Signori Magistrati del Foro Canonico e Civile,
Signore e Signori.

Illustrissimi Ospiti,

nel salutare i presenti, a nome degli avvocati, vorrei condividere il contenuto degli incontri che i patroni hanno avuto nel corso dell'anno, dove hanno trattato certi aspetti problematici dell'attività forense, nel tentativo di migliorare il nostro servizio.

È stato trattato il riconoscimento e la regolamentazione dell'attività svolta dai patroni nella fase antecedente all'instaurazione di un giudizio, soprattutto nel caso in cui la causa non venga poi introdotta. Come la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto dare trasparenza alle tariffe per le pratiche di dichiarazione di nullità di matrimonio, la Conferenza Episcopale Piemontese, di concerto con la Presidenza del Tribunale e il Collegio degli avvocati piemontesi, ha voluto prestabilire tariffe concordate e dare ulteriore trasparenza alle attività di consulenza, di studio previo, di preparazione di ricorsi e di appelli che, per innumerevoli ragioni, non si risolvono con l'introduzione di un libello o di un atto di appello.

Gli argomenti più degni di riflessione hanno riguardato alcuni aspetti relativi al ruolo dell'avvocato e quello del giudice nel corso del procedimento ecclesiastico. Per quanto riguarda gli avvocati, in diverse occasioni ci siamo interrogati se siamo sulla strada giusta nell'approccio alle persone che ci interpellano per verificare la possibilità di introdurre una causa, soprattutto nell'accompagnamento a chi non ottiene la dichiarazione di nullità di matrimonio. Sarebbe interessante costituire un gruppo di "auto mutuo aiuto" che sostenga le persone che ripongono nel processo tante aspettative, prevalentemente di carattere spirituale.

Rispetto al ruolo del giudice, anticipando inconsapevolmente quanto evidenziato da Papa Francesco nel discorso di apertura dell'anno giudiziario alla Rota Romana, abbiamo riflettuto sui valori di accoglienza, di ascolto, di comprensione. Riteniamo che non è affatto teorico il rischio che venga esercitata questa funzione, come se consistesse unicamente nel compiere atti di imperio; ci

preoccupa che, al di là delle intenzioni, il modo di operare ingeneri nei destinatari la sensazione di trovarsi di fronte ad un'attività di indagine, condizionata da pregiudizi nei loro confronti, da sfiducia rispetto alle loro convinzioni di coscienza, come se la legge prevaricasse le loro persone.

Il Papa, ricordando la necessità di cogliere la persona che c'è dietro ogni pratica, stimola tutti a comprendere che l'obiettività della legge non è in contraddizione con la centralità della persona, per cui è urgente non confondere legge con legalismo. Come i suoi predecessori, anche l'attuale Pontefice ci ricorda che la dimensione giuridica e pastorale non è in contrapposizione. Facciamo nostre le parole del Pontefice, dove pone in evidenza che il giudice, ma anche tutti noi, operatori del Foro, ciascuno nel proprio ruolo, dobbiamo essere pastori che operano con scrupolosità, ma anche con mitezza: *“Mentre svolgete il lavoro giudiziario, non dimenticate che siete pastori! Dietro ogni pratica, ogni posizione, ogni causa, ci sono persone che attendono giustizia.”*

Vorrei fare menzione del fatto che nella sessione di esami dell'anno 2013 un giovane collega è diventato avvocato rotale. In tal modo, come auspicavo alcuni anni or sono, il gruppo degli avvocati piemontesi si arricchisce di una nuova professionalità, che qualifica ulteriormente il servizio che svolgiamo nelle nostre diocesi, nell'ottica tecnica e pastorale sopra accennata.

Siamo assai lieti di accogliere la prof.ssa Claudia Izzi, che ha accettato l'invito del Presidente del Tribunale per la cerimonia dell'Inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Il tema del *bonum coniugum*, che oggi verrà affrontato, costituisce un aspetto della normativa tanto interessante quanto poco utilizzato. La sollecitazione giunta da questo tema ci ha indotti ad organizzare, nel prossimo futuro, un ulteriore incontro di studio per verificare quale è stata sino ad oggi la concreta applicazione del *bonum coniugum* presso il nostro Foro, nonché le ipotesi future di applicazione.

Grazie.

Il Presidente del Collegio degli Avvocati
del Foro Ecclesiastico Piemontese
Avv. Lucia Teresa Musso